

# ***Agli amici*** ***del venerabile*** ***P. GIUSEPPE PICCO S.I.***

Anno LXVIII - n. 3 - dicembre 2024  
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*«Racconta...» (Lc 8,39)*



● Notizie dalla Vice Postulazione.....	2
● Papa Francesco e padre Picco: comprendere la desolazione.....	4
● Nole: la Casa Natale di padre Picco.....	9
● Genova: il confessionale di padre Picco.....	11
● Crissolo: il pellegrinaggio alla fontana.....	14
● Gozzano: la camera di padre Picco.....	16
● Gozzano: l'ultimo confessionale di padre Picco.....	18
● Pogno: i pasti di padre Picco.....	20
● Gozzano: Triduo di preghiera serale.....	22
● Le cose su cui fare una sana e buona scelta.....	23
● La diagnosi di Parkinson.....	24
● La cicoria selvatica.....	26
● Offerte ricevute.....	27

Cari Amici e care Amiche, questo nostro piccolo bollettino vi giungerà forse nel *Tempo di Avvento*, tenendo conto delle esigenze della stampa e della spedizione. Vorrei presentarvi come sempre i suoi contenuti e offrirvi un saluto dopo un periodo estivo molto bello e significativo. Veramente il Signore coi suoi Angeli ci sostiene nelle nostre attività e ci guida nella devozione a padre Giuseppe Picco e alla sua santità sacerdotale.

Come altre volte nelle prime pagine del bollettino troverete un **Insegnamento di Papa Francesco** sul discernimento, dedicato allo stato interiore di desolazione, a come comprenderlo, viverlo e superarlo; è un insegnamento che può essere applicato alla nostra vita, ma anche a quella di padre Picco, in particolare al momento di smarrimento che ha vissuto da giovane gesuita, prima dell'Ordinazione sacerdotale. È stata un'esperienza che il suo primo biografo, padre Alfonso Montabone, racconta e spiega molto bene. In effetti, come dice Papa Francesco, nessuno di noi è esente da momenti di sofferenza e tristezza, però ciò che conta è comprenderli bene e viverli in una prospettiva di superamento, affinché possano irrobustire il nostro carattere e la nostra fede.

In questo bollettino non troverete uno scritto epistolare di padre

Picco come nei precedenti bollettini. Si è fatta una scelta diversa questa volta. Continueremo la pubblicazione dei suoi scritti nei prossimi numeri. Questa estate abbiamo avuto molti incontri e tutti con una bella riuscita di preghiera e di amicizia. Qualche giorno fa, mentre pregavo, mi sono venute in mente le parole dette da Gesù all'uomo di Gerasa guarito dai demoni; quell'uomo gli chiedeva se poteva seguirlo, ma Gesù gli disse: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te» (Lc 8,39). Le parole di Gesù mi sono ritornate in mente più volte: *racconta quello che Dio ha fatto per te*. Ho pensato allora di dedicare questo terzo bollettino ai **Racconti degli incontri dell'estate**. Sono piccole cose, solo degli incontri di preghiera, brevi momenti di devozione e di fede popolare. Li ho ricordati qui col genere letterario del racconto storico. Mi direte voi, quando ci incontreremo, se vi sono stati graditi. Con questi brevi racconti coloro che non hanno potuto partecipare agli incontri estivi, perché anziani, malati o occupati coi familiari, hanno la possibilità di conoscerli, di conservare la documentazione di quello che si è fatto e, in altre parole, di avere una testimonianza della reale devozione popolare alla persona di padre Picco. Troverete dei brevi racconti e alcune fotografie di Crissolo, Ge-

nova, Gozzano, Nole, Pogno e altri luoghi. Alcuni racconti contengono delle notizie inedite sulla vita di padre Picco e sulla devozione alla sua persona. Spero che tutto questo vi sia gradito e ci faccia sentire in comunione. Il bollettino si conclude con un articolo sulla formazione spirituale, uno sull'educazione sanitaria e uno sulle erbe medicinali, per ricordare che padre Picco si dedicava alla cura spirituale e anche materiale delle persone malate, che visitava e per cui pregava.

Un caro saluto a tutti voi, Carissimi e Carissime, e un grazie a tutti e a tutte coloro che hanno organizzato e animato i nostri incontri estivi. Auguri di buone Feste Natalizie: che Gesù nasca nei nostri cuori e nelle nostre famiglie e ci porti la sua pace.

In amicizia

**P. Lorenzo M. Gilardi S.I.**

Nel mattino di sabato 28 settembre è passata alla Casa del Padre la carissima signorina Lilia Falco, all'età di ben novantanove anni. Avrebbe compiuto i cento anni il 16 dicembre di quest'anno. Ringraziamo il Signore di tutto quello che Lilia ha potuto fare per la Chiesa e per padre Giuseppe Picco, di cui era devotissima e per cui si è sempre molto prodigata con grande entusiasmo. Negli ultimi mesi risiedeva presso la RSA della Crocetta, in via Gian Domenico Cassini a Torino, assistita con affetto dalle sue nipoti. Si è spenta nella pace del Signore. Assicuriamo un caro ricordo nelle preghiere della Santa Messa; insieme al dolore per il suo passaggio portiamo nel cuore la pace e la gioia del suo ricordo.



Buon cammino verso il cielo, Lilia

## Papa Francesco e padre Picco: comprendere la desolazione

Le Catechesi delle Udienze Generali di Papa Francesco dal 31 agosto 2022 al 4 gennaio 2023 sono state dedicate al tema del discernimento, con eccezione dei mercoledì 9 novembre e 28 dicembre, quando ha parlato invece del suo viaggio apostolico in Bahrein e del Santo Natale. Presentiamo qui alcuni passi della settima catechesi, del mercoledì 26 ottobre 2022, svolta in piazza San Pietro, in cui il Papa tratta della materia del discernimento e in particolare dello stato di desolazione. Come sempre il testo viene qui integrato dal grassetto e da alcune note a piè di pagina; la catechesi completa si trova nel sito internet della Santa Sede al seguente indirizzo: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2022/documents/20221026-udienza-generale.html>

Il discernimento non è principalmente un procedimento logico; esso verte sulle azioni e le azioni hanno una connotazione affettiva che va riconosciuta, perché Dio parla al cuore. Entriamo allora in merito alla prima modalità affettiva oggetto del discernimento cioè

la **desolazione**. Di cosa si tratta? La desolazione è stata così definita: «L'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza, e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste, come separata dal suo Creatore e Signore» (S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, 317). Tutti noi ne abbiamo esperienza. Il problema è come poterla leggere, perché anch'essa ha qualcosa di importante da dirci e se abbiamo fretta di liberarcene rischiamo di smarrirla<sup>1</sup>.

Nessuno vorrebbe essere desolato, triste. Tutti vorremmo una vita gioiosa, allegra e appagata. Eppure questo, oltre a non essere possibile, non sarebbe neppure un bene per noi. Infatti, il cambiamento di una

1 Negli *Esercizi spirituali*, ai paragrafi 316-317, sant'Ignazio di Loyola riprende un antico linguaggio biblico e spirituale che dà un nome agli stati d'animo avvertiti dalla persona. Le categorie base sono quelle di «consolazione», con la quale si indicano tutti gli stati d'animo positivi, e di «desolazione», con la quale invece si indicano quelli negativi. Qui Papa Francesco presenta la corretta interpretazione della desolazione e nelle catechesi successive quella della consolazione.

vita orientata al vizio può iniziare da una situazione di tristezza e rimorso per ciò che si è fatto. È molto bella l'etimologia della parola **rimorso**: il rimorso della coscienza. Rimorso: letteralmente è la coscienza che morde, che non dà pace. Alessandro Manzoni, nei *Promessi sposi*, ci ha dato una splendida descrizione del rimorso come occasione per cambiare vita. Si tratta del celebre dialogo tra il cardinale Federico Borromeo e l'Innocenzo, il quale, dopo una notte terribile, si presenta distrutto dal Cardinale, che si rivolge a lui con parole sorprendenti [...] «Dio v'ha toccato il cuore, e vuol farvi suo» (cap. XXIII). Dio tocca il cuore e ti viene qualcosa dentro, la tristezza, il rimorso per qualche cosa, è un invito a iniziare una strada. L'uomo di Dio sa notare in profondità ciò che si muove nel cuore. È importante imparare a leggere la tristezza. Tutti conosciamo cosa sia la tristezza, ma sappiamo leggerla? Sappiamo capire cosa significa per me questa tristezza di oggi?

Nel nostro tempo la **tristezza** è



considerata per lo più negativamente, come un male da fuggire a tutti i costi, e invece può essere un indispensabile campanello di allarme per la vita, invitandoci a esplorare paesaggi più ricchi e fertili, che la fugacità e l'evasione non consentono. San Tommaso definisce la tristezza un dolore dell'anima: come i nervi per il corpo, essa ridesta l'attenzione di fronte a un possibile pericolo o a un bene disatteso (cfr. S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Th.* I-II, q. 36, a. 1). Per questo essa è indispensabile per la nostra salute, ci protegge perché non facciamo del male a noi stessi e ad altri. Sarebbe molto più grave e pericoloso non avvertire questo sentimento e andare avanti. La tristezza alle volte lavora come un *semaforo* [un segno che dice]: «Fermati, fermati! È rosso, qui. Fermati». Per chi invece ha il desiderio di compiere il bene la tristezza è un *ostacolo* con il quale il tentatore vuole scoraggiarci<sup>2</sup>. In tal

2 Per interpretare lo stato di desolazione è necessario considerare l'orientamento esistenziale della persona che lo avverte. Nei paragrafi 314-315 degli *Esercizi spirituali* sant'Ignazio invita a considerarlo con attenzione perché in base all'orientamento attuale della propria vita è possibile comprendere se la desolazione è un avvertimento che viene da Dio oppure un ostacolo che viene dal diavolo. Papa Francesco sta insegnando a considerare questo duplice significato della desolazione.

caso, si deve agire in maniera esattamente contraria a quanto suggerito, decisi a continuare quanto ci si era proposto di fare (cfr. *Esercizi spirituali*, 318). Pensiamo al lavoro, allo studio, alla preghiera, a un impegno assunto: se li lasciassimo appena avvertiamo noia o tristezza, non concluderemmo mai nulla [...].

Purtroppo, alcuni decidono di abbandonare la vita di preghiera o la scelta intrapresa, il matrimonio o la vita religiosa, spinti dalla desolazione e senza prima fermarsi a leggere questo stato d'animo, soprattutto senza l'aiuto di una guida. Una regola saggia dice di non fare cambiamenti quando si è desolati. Sarà il tempo successivo [...] a mostrare la bontà o meno delle nostre scelte. È interessante notare nel Vangelo che Gesù respinge le **tentazioni** con atteggiamento di ferma risolutezza (cfr. *Mt* 3,14-15; 4,1-11; 16,21-23). Le situazioni di prova gli giungono da varie parti, ma sempre, trovando in Lui questa fermezza decisa a compiere la volontà del Padre, vengono meno e cessano di ostacolare il cammino. Nella vita spirituale la prova è un momento importante, la Bibbia lo ricorda esplicitamente e dice così: «Se ti presenti per servire il

Signore, preparati alla tentazione» (*Sir* 2,1). Se tu vuoi andare sulla strada buona, preparati: ci saranno ostacoli, ci saranno tentazioni, ci saranno momenti di tristezza [...] Se sappiamo attraversare solitudine e desolazione con apertura e consapevolezza possiamo uscirne rafforzati sotto l'aspetto umano e spirituale. Nessuna prova è al di fuori della nostra portata; nessuna prova sarà superiore a quello che possiamo fare. Ma non fuggire dalle prove: vedere cosa significa questa prova, cosa significa che io sono triste: **Perché sono triste?** Cosa significa che io in questo momento sono in desolazione? Cosa significa che io sono in desolazione e non posso andare avanti? San Paolo ricorda che nessuno è tentato oltre le sue possibilità, perché il Signore non ci abbandona mai e con Lui vicino possiamo vincere ogni tentazione (cfr. *I Cor* 10,13). E se non la vinciamo oggi [...] camminiamo e la vinceremo domani.



In questo bell'insegnamento sullo stato d'animo di desolazione Papa Francesco ricorda che tutti ne facciamo esperienza e che essa fa parte della vita umana ordinaria. L'importante non è la presenza della desolazione, ricorda Papa Francesco, ma il suo significato: bisogna interpretarla bene. Possiamo chiederci: padre Giuseppe Picco ha avuto dei momenti di desolazione? Ha sperimentato il rimorso, la tristezza, la confusione e il buio? Se sì, come li ha compresi e superati? Considerando la sua vita, dalla giovinezza degli studi a Chieri fino agli anni dell'apostolato nelle varie città di Monaco, Torino, Cuneo, Sanremo, Genova, Gozzano e Crissolo, si vede chiaramente che pure padre Picco ha avuto dei momenti di tristezza, anche piuttosto forti, i quali come insegna Papa Francesco potevano essere tentazioni e prove.

Il primo momento significativo ed emblematico di desolazione nella vita di padre Picco è avvenuto in prossimità della sua Ordine sacerdotale, a Chieri nel 1899. Fu una desolazione causata forse da un esaurimento procuratogli dalla cura assidua di padre Romualdo Fumagalli, che lui assistette fino alla morte, in una malattia grave e ripugnante. Padre Alfonso Montabone, il suo primo biografo, scrive: «La prostrazione fisica dovette influire su uno stato di smarrimento di fronte alla percezione delle gravi responsabilità da assumere» (A. MONTABONE, *P. Giuseppe Picco S.J. Servo di Dio*, Tip. Canavero, Torino 1955, p. 30). Si trattava quindi di uno «stato di smarrimento». Come uscì padre Picco da quella desolazione? Anche questo padre Montabone lo racconta molto bene. Due suoi confratelli di Chieri, padre Giovanni Matteo Ciravegna, allora Maestro dei novizi, e padre Carlo Torti, Rettore del Teologato (cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis Societatis Iesu ineunte anno MCM*, Taurini, Typ. De Rossi, MCM, pp. 5, 6, 10), i quali lo conoscevano bene per essere stati suoi direttori spirituali durante la sua formazione religiosa, gli scrissero e lo incoraggiarono; padre Montabone riporta che «Entrambi gli scrivono esprimendo fiducia che sia migliorato nel fisico e nel morale, gli raccomandano di non perdere coraggio, di non avvilitarsi. Il P. Torti aggiunge che a Roma, sulla tomba del Santo Padre Ignazio, ha domandato che il caro frater Picco ne divenga un degno figlio»; subito padre Montabone aggiunge: «La preghiera fatta per lui nel periodo più burrascoso della sua vita interiore fu ben esaudita» (*Ibidem*, pp. 30-31). L'attento Biografo ricorda che dopo essere stato nella Scuola

apostolica di Monaco, nell'autunno del 1900 padre Picco passò all'Istituto Sociale di Torino e lì gli giunse il 27 gennaio 1901 una lettera del suo vecchio Maestro dei novizi padre Alvisè Querini, che con altro gli scriveva: «Caro fratello mio, se guardiamo noi stessi, del Sacerdozio siamo certamente tutti indegni; ma se guardiamo l'infinita Bontà e Misericordia di Dio, Nostro Signore, che ci ha prevenuti e chiamati, dobbiamo animarci di santa fiducia [...] Io vi conosco bene da potervi scrivere con intera sicurezza: Voi dovete cessare dal porre più qualsiasi ostacolo alla vostra Ordinazione. Ciò vi deve bastare. Volete parlarci? Fatemi sapere e io chiederò al vostro R. P. Provinciale che vi mandi qua. Mandatemi una risposta consolante» (*Ibidem*, p. 33). Padre Montabone nota che quella fu una parola decisiva: la Bontà e la Misericordia di Dio! «La luce si era fatta nell'animo del fratel Giuseppe, che nell'aprile seguente a Torino nel giorno di Pasqua, cantava la Messa» (*Ibidem*, p. 34). Quel momento di desolazione per l'indegnità personale al Sacerdozio ministeriale fu superato con la fiducia nella bontà di Dio, con la preghiera personale e con la fraternità religiosa. Ci si può chiedere, tenendo conto anche dell'insegnamento di Papa Francesco: quello fu per padre Picco un *avvertimento* di Dio o un *ostacolo* del diavolo? Padre Montabone annota che in quel momento «La sua carità andava oltre lo scoraggiamento» (*Ibidem*, p. 31). La perseveranza nell'amore per Gesù, la preghiera di intercessione dei confratelli, il sostegno e incoraggiamento da loro ricevuti, l'ascolto di sé stesso e la fiducia nella Bontà misericordiosa di Dio permisero allora al giovane padre Giuseppe Picco di andare oltre la desolazione che sentiva e di giungere felicemente al sacramento e al ministero sacerdotale.



Casa sant'Antonio di Chieri

## Nole: la Casa Natale di padre Picco

Il mese di agosto si conclude a Nole con la celebrazione eucaristica e la commemorazione di padre Giuseppe Picco, nato nel Borgo di san Rocco il 4 luglio 1867 e morto a Gozzano il 31 agosto 1946. Quest'anno gli Amici di padre Picco e il Parroco hanno anticipato la commemorazione al giorno precedente, venerdì 30 agosto, da svolgersi come di consueto alle ore 21:00 nella chiesa di san Rocco. Da una verifica del percorso col navigatore satellitare *Google Maps* si è visto che si indicava come «Casa Natale del Ven. Padre Giuseppe Picco» un edificio imprecisato di via Gioberti a Nole. Allora, nella serata del 30 agosto, poco prima della celebrazione commemorativa, padre Gilardi si è recato personalmente a fare un sopralluogo nella Casa Natale di padre Picco, per acquisire nuove immagini e poter rettificare le indicazioni di *Google Maps*.

Giunto nel cortile della Casa Natale, in via Padre Giuseppe Picco n. 3 a Nole, padre Gilardi ha subito ammirato il bel Busto bronzeo di padre Picco, posto sulla facciata, di fronte all'ingresso del cortile. Ha salutato i presenti e la signora Giuseppina Buono, l'attuale proprietaria della casa di padre Picco, ed è stato ben accolto dal signor Carmi-

ne Scarano, il proprietario della parte dove è collocato il Busto di padre Picco. Parlando amichevolmente col signor Carmine e sua figlia, a padre Gilardi è stato comunicato che «Prima di quel busto, ce n'era un altro, più antico, il quale circa dieci anni fa è stato trasportato e collocato nella Chiesa parrocchiale di Nole. Al suo posto è stato collocato prima un quadro di padre Picco, ma poi si è ritenuto più opportuno far fondere un nuovo busto e collocarlo al posto del precedente. Di tutto questo si era occupato allora Aniceto Bello». Sono notizie preziose per la storia della devozione a padre Picco e vanno riportate



Busto della Casa Natale

per essere conservate e forse un giorno anche utilizzate da qualche storico. Il trasferimento del Busto bronzeo dalla Casa Natale alla Chiesa parrocchiale è avvenuto nel 2011, poiché sulla lapide che lo sostiene in Chiesa è indicata la data significativa di «4 luglio 2011».

Dopo la testimonianza del signor Carmine, padre Gilardi si è intrattenuto amichevolmente anche con la proprietaria della Casa Natale di padre Picco, la signora Giuseppina, la quale molto gentilmente gli ha indicato il luogo dove padre Picco è nato: «Il posto è questa camera, a piano terreno, qui sulla destra. C'è un piccolo vano, un tempo facilmente riscaldabile. Lì è nato padre Picco. La casa è stata ristrutturata. Prima era un edificio unico con scale e balconi in comune. Poi col tempo la proprietà è stata divisa e così anche l'edificio. La stanzina dove padre Picco è nato è questa; me l'ha detto molti anni fa una sua discendente». Padre Gilardi insieme alla signora Giuseppina si è fermato a pregare davanti al luogo della nascita e poi davanti al Busto di padre Picco. Ha dato la Benedizione e ha fatto qualche fotografia per ricordo. La Casa Natale è in colore bianco. Il piano terreno è decorato all'esterno da due rosoni dorati. Guardando la facciata, il rosone di destra indica il luogo dove è nato padre Giuseppe Pic-



Padre Picco giovane gesuita

co, in quel lontano 4 luglio 1867, in piena notte, all'una circa del mattino, da Domenica Baima.

Avviatosi alla Chiesa di san Rocco, padre Gilardi ha affrettato il passo per non arrivare in ritardo, anche se le ore 21:00 erano ancora lontane. Nell'andare ha incontrato una nonna che accompagnava tranquilla in un passeggino un neonato per una serena uscita serale. Il neonato canticchiava allegramente. A voce piuttosto alta. Giunto alla chiesa di san Rocco e salutati i presenti, i sacerdoti e il parroco don Antonio, padre Gilardi ha partecipato alla celebrazione presieduta dal Parroco, concelebrata da due sacerdoti e dal diacono Giuseppe. Al termine della celebrazione, come si suole fare a Nole, il Vice Postulatore ha dato la Benedizione con l'immagine di padre Picco, un atto che viene sempre accolto da

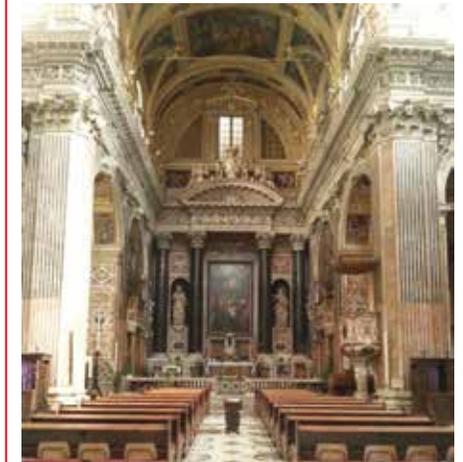
tutti con raccoglimento e devozione. Proprio in quel momento passava la nonna col passeggino e il neonato; il neonato continuava a canticchiare gioiosamente, ma sottovoce; non disturbava. La celebrazione si è conclusa con la consolazione di tutti. Al termine della celebrazione, uscendo dalla chiesetta, padre Gilardi ha notato una brezza leggera, fresca, che proveniva dalle Valli alpine. L'ha fatta notare e alcuni Amici hanno detto: «Oggi ha fatto molto caldo. C'era una grande afa oggi. Adesso c'è questo bel venticello fresco». Erano circa le 22:00. Fuori dalla chiesa gli Amici di padre Picco festeggiavano il primo compleanno del piccolo Aniceto Giuseppe Bello, nato il 30 ago-

sto dell'anno precedente. Quella brezza leggera in un caldo giorno d'estate era forse un segno della benevolenza di padre Giuseppe Picco; un segno della sua benedizione in quel momento di pace, di amicizia, di vita che continua, di vociare di neonati.

Giunto nella sua casa religiosa, padre Gilardi ha rettificato le indicazioni di *Google Meet* e ha fatto inserire le nuove fotografie. Ora la «Casa Natale del Ven. Padre Giuseppe Picco» è ben indicata dal navigatore satellitare, è facilmente individuabile ed è raggiungibile. Che la strada verso la Casa Natale di padre Picco sia per tutti noi il simbolo della via verso la pace, verso la vita del cielo.

## Genova: il confessionale di padre Picco

Il 22 di luglio di quest'anno si è svolta nella bella chiesa del Gesù di Genova la Commemorazione della presenza in città del venerabile padre Giuseppe Picco. Egli risiedette a Genova dall'ottobre del 1904 al settembre del 1909, fece parte della comunità dei gesuiti di via delle Fontane e abitò nell'edificio che era accanto alla Chiesa delle Cinque Piaghe e che oggi non esiste più perché è stato distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. In quegli anni pa-



Genova Chiesa del Gesù



Confessionale di p. Picco

dre Picco si recava ogni giorno alla vicina Chiesa del Gesù per svolgere i ministeri di confessore, catechista e collaboratore del parroco; a quel tempo la Chiesa del Gesù apparteneva alla Diocesi di Genova e aveva il titolo di Parrocchia dei Santi Ambrogio e Andrea.

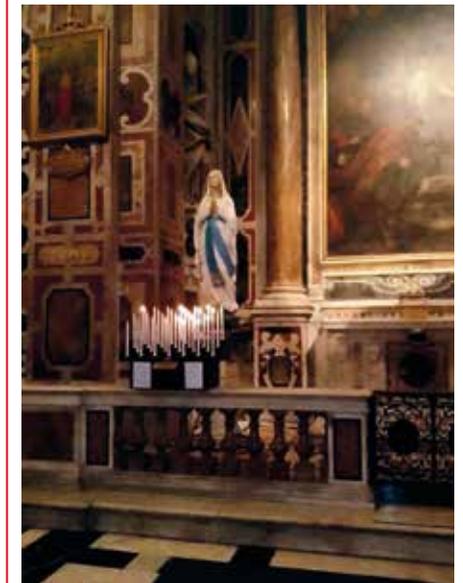
Durante la commemorazione si è ricordato che padre Picco svolgeva nella Chiesa del Gesù il ministero di Confessore, che è uno dei ministeri specifici dei gesuiti. La tradizione locale attribuisce a padre Picco un confessionale nella navata sinistra, il secondo entrando in chiesa, vicino all'ingresso, ma non così tanto da poter essere esposto alla curiosità dei visitatori. Si sa

che padre Picco aveva un'attenzione particolare per le confessioni e per l'aiuto spirituale delle persone, un ministero a cui egli dedicava molto tempo sullo stile dei suoi cari santi piemontesi, san Giuseppe Caffasso e san Giovanni Bosco. Si è ricordato anche un fatto edificante. Padre Picco soleva recarsi ogni anno ad ascoltare le confessioni al Santuario della Madonna della Guardia, in occasione della festa, e la notte tra il 28 e il 29 agosto la trascorreva in confessionale, ad ascoltare le confessioni dei pellegrini che giungevano durante la notte. Nella commemorazione si è evidenziato questo aspetto della personalità sacerdotale di padre Picco: l'ascolto delle confessioni, l'attenzione alle persone e i sacrifici per il loro progresso spirituale. Questo è un aspetto che emerse nel suo periodo genovese, ma che divenne permanente in lui negli anni successivi. Quando padre Picco incontrò delle difficoltà a esercitare il ministero delle confessioni e della cura delle anime, come ad esempio a Torino e a Sanremo, ne soffrì molto e chiese di essere trasferito, per poter servire meglio il Signore e la sua Chiesa. Quando giunse a Gozzano si trovò in campo aperto e poté dedicarsi interamente a quei ministeri, dando il meglio di sé. Questo fu forse il motivo per cui i suoi Superiori ritennero opportuno

non spostarlo più, lasciando che il suo carisma sacerdotale potesse dare il massimo dei suoi frutti. Ciò che padre Picco cominciò a Genova lo visse poi per tutta la vita.

Al termine della Celebrazione eucaristica per la commemorazione, a cui partecipò un bel numero di persone, molti dei presenti vennero a salutare il Vice Postulatore in sacrestia e poi nella navata durante l'uscita dalla Chiesa. Camminando verso l'uscita, nella navata di destra, si passa davanti alla statua della Madonna di Lourdes, uno dei luoghi più cari della preghiera popolare nella chiesa del Gesù. Passando accanto alla statua, padre Gilardi disse alle persone che lo accompagnavano: «Fermiamoci un momento, così vi do la benedizione della Madonna». Il piccolo gruppo si fermò; alcuni si inginocchiarono alla balaustra, vicino alla statua. Padre Gilardi disse l'Ave Maria e poi diede la Benedizione della Madonna e di padre Picco. In quel momento calò un silenzio straordinario sulla chiesa. Un silenzio particolare. Si udiva solo in lontananza il brusio di un gesuita che ascoltava la confessione di un giovane fedele. Nient'altro. I presenti rimasero immobili, stupiti nell'ascolto di quel silenzio. Poi a poco a poco si alzarono e si uscì insieme dalla Chiesa. Ci si salutò con affetto e amicizia. Una signora, una devota

della Chiesa del Gesù, si avvicinò a padre Gilardi e gli disse: «Padre, questo è per lei». Il padre accolse volentieri il pacchetto che la signora gli porgeva, le sorrise e vi guardò dento: erano tre scatole di tisane estive, per infusione a freddo, di menta e ibisco, ortica e mirtilli, lampone e limone. Le tisane di padre Picco! Era un dono della generosità genovese, un segno della devozione a padre Picco, ma anche un regalo della Madonna, felice forse della devota celebrazione e anche della Benedizione data a persone care, che a Genova avevano fatto un percorso di grazia e che avevano ancora bisogno della sua materna protezione.



Statua Madonna di Lourdes

## Crissolo: il pellegrinaggio alla fontana

Quest'anno l'incontro di preghiera dei devoti di padre Giuseppe Picco a Crissolo si è svolto il primo giorno di agosto, che era giovedì. L'orario e il luogo dell'incontro erano gli stessi degli anni scorsi: alle ore 15:00 nel piazzale di fronte alla chiesa di san Rocco, nel centro di Crissolo, di fianco al fiume Po. Si è formato lentamente un bel gruppo di persone, giovani, anziani e ragazzi. Su invito di padre Gilardi, ci si è messi in cerchio e si è cominciata la preghiera del Santo Rosario, da dire durante il percorso alla fontana di padre Picco, per via Ruata e i boschi del Monviso. Padre Gilardi ha invitato i presenti a mettere un'intenzione nel Rosario, per sé o i propri cari. Una signora tra i presenti è intervenuta e ha detto a voce alta: «Preghiamo per i nostri giovani». Altre persone hanno convenuto con lei dicendo: «Sì, per i nostri figli e i nostri nipoti». Si è cominciata così insieme la preghiera e il percorso a piedi verso la fontana.

Come altre volte, al termine di ogni mistero del Rosario il gruppo si è fermato per una pausa all'ombra e padre Gilardi ha raccontato un episodio edificante della vita di Padre Picco. Si è andati avanti passando per le vie del paese, poi davanti alla funivia del Monviso e infine nei sentieri del bosco. A un

certo punto, camminando nel sentiero, abbiamo incontrato due donne, una più giovane e una più anziana, sulla nostra sinistra. Continuando a camminare si è capito subito che erano la mamma e la nonna di alcuni bambini che giocavano in mezzo agli alberi del bosco, sulla nostra destra. Abbiamo continuato a camminare e a pregare le Ave Maria del Rosario. A un certo punto quei bambini hanno cominciato ad accompagnarci e a pregare con noi dicendo le Ave Maria, il Gloria e le altre preghiere del Rosario. Le conoscevano! Ci seguivano, giocavano e pregavano con noi.



Pellegrinaggio

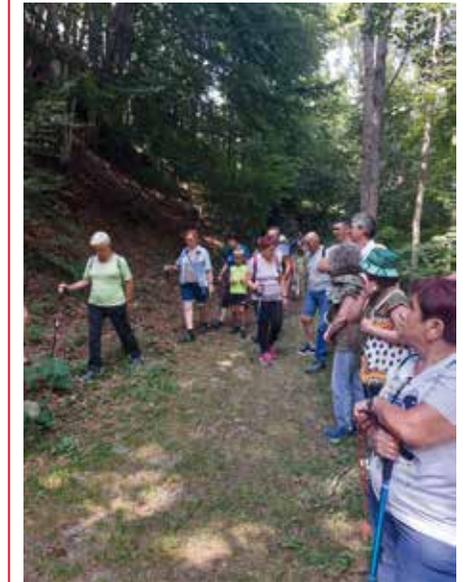


Pellegrinaggio pausa

Quel piccolo episodio ha confermato l'intenzione iniziale del nostro Rosario: pregare per i giovani, per i nostri figli e i nostri nipoti! I bambini stessi hanno pregato con noi. È stato un momento breve, però molto bello e significativo. I bambini hanno pregato con noi. Forse il Signore e la Madonna ci volevano confermare nella preghiera.

Bisogna infatti pregare per i giovani, ma anche insegnare a loro a pregare e farli pregare con noi. Quei bambini sapevano le preghiere e le hanno dette con noi: un intero mistero del Rosario.

Abbiamo continuato lentamente il percorso, in salita, e siamo giunti alla fontana di padre Picco. Si è detta insieme la preghiera dell'immaginetta e si è bevuto l'acqua fresca e benedetta della fontana. Il ritorno è stato lento, ma sereno e gioioso. Si è fatto il percorso in piccoli gruppi. I bambini con la mamma e la nonna non c'erano più; rimaneva il ricordo della loro preghiera, fatta insieme a noi, una preghiera per i giovani, ma anche con i giovani. Abbiamo celebrato la Santa Messa nella chiesetta di san Rocco, con molta pace; alcune persone si sono confessate.



Pellegrinaggio meta

## Gozzano: la camera di padre Picco

Quest'anno per il 31 di agosto si è organizzato un pellegrinaggio da San Mauro Torinese a Gozzano, alla conclusione degli esercizi spirituali, per la visita ai luoghi di padre Giuseppe Picco. Quasi una conferma dell'intero mese di agosto dedicato alla devozione al Padre venerabile: dal primo giorno del mese a Crissolo all'ultimo giorno a Gozzano, in altre parole dal Monviso al Lago d'Orta. Il piccolo gruppo di esercitanti si è diretto di buon mattino con alcune auto a Gozzano per partecipare alla Santa Messa commemorativa delle ore 9:30 nella Chiesa dell'Assunta, presso il cimitero della città e la tomba dei gesuiti. Si è giunti a Gozzano in anticipo e alcuni hanno proposto di andare a visitare la Casa

dei gesuiti. Padre Gilardi ha approvato l'integrazione del programma, dicendo però con una sfumatura di tristezza: «Oggi la casa sarà chiusa; la possiamo vedere da fuori e dire una preghiera a padre Picco». Arrivati sul piazzale della Basilica, si è scesi a piedi verso la Casa dei gesuiti. Ed ecco la sorpresa: la porta della casa era aperta e alcune persone stavano facendo delle manutenzioni intorno alla Basilica. La Casa era aperta! Abbiamo chiesto se potevamo entrare e se la porta rimaneva aperta



Camera di padre Picco

per qualche minuto. Quelle persone ci hanno assicurato che rimaneva aperta e ci hanno incoraggiati a entrare. Allora siamo entrati. Lentamente abbiamo fatto le scale, in penombra, poi abbiamo aperto qualche persiana, abbiamo attraversato la sala dell'esposizione dei ricordi e delle fotografie storiche, fermandoci a guardare, e poi a poco a poco siamo giunti alla camera dove è morto padre Picco.

Siamo entrati nella camera con venerazione e ci siamo fermati in preghiera. Si è notato subito un grande silenzio. Tutti pregavano. Poi, delicatamente, con voce bassa, padre Gilardi ha iniziato a illustrare i pochi elementi della camera: il letto, l'immagine di san Giuseppe, il pavimento dove padre Picco è



Concelebrazione

morto, i fiori lasciati al centro della camera da qualche persona. Tutti pregavano in silenzio, con devozione. Lentamente ci si è guardati e si è ripresa la via del ritorno. Alcuni hanno notato un piccolo locale che dava sulla chiesa, aperto, proprio davanti alla camera di padre Picco; altri si sono fermati a considerare le foto storiche di padre Picco, piuttosto numerose; altri hanno letto invece in riproduzione alcune sue lettere. Si è scesi insieme dalle scale, si sono richiuse accuratamente le persiane e si è usciti dalla casa. Ma proprio davanti alla porta d'ingresso chi c'era? Il Parroco di Gozzano, don Enzo Sala, che stava parlando amichevolmente coi giardinieri. Ci ha salutati con affetto, dicendo: «Oggi non potrò essere presente con voi alla Celebrazione per padre Picco, perché ho la celebrazione di un matrimonio, ma vi accompagno con la preghiera». Ci ha salutati uno per uno e poi ha dato la Benedizione con l'intercessione di padre Picco. Due imprevisti meravigliosi: la Casa dei gesuiti aperta e la Benedizione del Parroco di Gozzano. Due piccole cose, ma anche due segni dell'accoglienza di padre Picco nella casa e nella città dove è vissuto per molti anni. Poi siamo scesi, per partecipare alla Celebrazione delle 9:30, con nel cuore un grande senso di stupore, di gioia e di lode a Dio.

## Gozzano: l'ultimo confessionale di padre Picco

Alcune persone devote alla figura di padre Giuseppe Picco mantengono in ordine la camera dove lui ha vissuto i suoi ultimi giorni e dove è morto, nella casa dei gesuiti di Gozzano. Lavorando alle pulizie della camera e dei lunghi e larghi corridoi che vi conducono, corridoi che contengono l'esposizione fotografica della sua vita, ultimamente quelle persone generose hanno dedicato attenzione anche alla chiesa interna alla casa, al primo piano, lasciata per molti anni in stato di abbandono. Quella chiesa era stata usata prima dai gesuiti, sia per la comunità e gli studenti sia per gli esercizi spirituali degli uomini, e poi dai missionari comboniani, per le loro attività di formazione e di animazione missionaria dei giovani. Al tempo di padre Picco la chiesa interna era chiamata "cappella" ed era un luogo di preghiera anche dei giovani gesuiti destinati alle missioni, in particolare alla Cina, come padre Picco ricorda nelle sue lettere, ad esempio in quella del 28 maggio 1930, dove informa dell'Ordinazione episcopale del missionario gesuita in Cina Tommaso Berruti: «il Padre Zola si rallegra per la consacrazione episcopale del padre Tommaso Berruti, oriundo di Biella, dove sarà consacrato e cer-

tamente dopo passerà a Gozzano ad infervorare quegli studenti che si preparano per la Cina».

Mettendo in ordine la chiesa e i corridoi che conducono a essa, le persone che curano la camera di padre Picco hanno ripulito anche un piccolo locale che si trova di fronte alla camera. Uno stanzino di circa un metro di larghezza e sessanta centimetri di profondità. Giusto lo spazio per una sedia e un inginocchiatoio. Un locale minuto, con una grata che dà direttamente sulla chiesa, al livello di inginocchiatoio e di persona. Negli anni in cui la chiesa era usata dai padri



Confessionale

comboniani per i giovani è stato collocato sotto quella grata un termosifone per il loro riscaldamento, ma al tempo di padre Picco non c'era. Quel piccolo locale con la grata è stato l'ultimo confessionale di padre Picco! Il confessore si sedeva nella stanzina e il penitente si inginocchiava o stava in pieni in chiesa, di fronte alla grata. Si spiega così il passaggio del biografico padre Montabone in cui egli parla di «due passi» dalla camera al confessionale. In effetti sono proprio due passi! Come lo stesso biografo racconta, nell'ultimo giorno di vita di padre Giuseppe Picco suo fratello gesuita padre Giulio Picco, allora anche suo superiore religioso, «poco dopo le 16, avendolo visto in Cappella confessare una persona venuta per una visita al SS. [Sacramento], volle di nuovo recarsi in camera per raccomandargli di aversi riguardo». Padre Montabone annota subito dopo, quasi stupito, che era nello stile di padre Giuseppe non protrarre le cose e quindi scrive: «Quei due passi di più

avrebbero proprio potuto pesare tanto sullo sfasciamento definitivo della sua carcassa? Quell'aver detto alla persona disposta a confessarsi la mattina seguente "No, no, l'assolvo questa sera. È meglio così!" non veniva forse dall'ansia apostolica di voler fino all'ultimo, senza sciupare parole umane, essere il misericordioso amministratore delle ricchezze del Sangue di Cristo?» (A. MONTABONE, *P. Giuseppe Picco. Servo di Dio*, Tip. Canavero, Torino 1955, pp. 177-178). Quel piccolo locale di appena un metro per sessanta è stato l'ultimo confessionale di padre Picco, il luogo della sua ultima confessione, il venerdì 30 agosto 1946, verso le quattro del pomeriggio. In quella notte lui moriva. Il suo ultimo ministero sacerdotale è stato ascoltare una confessione, dare l'assoluzione, vivere da sacerdote la misericordia di Dio. Quel piccolo locale, ora ripulito, ha udito le sue parole, ha permesso i suoi ultimi gesti ed è diventato anch'esso uno dei luoghi della nostra devozione.



Grata del confessionale in cappella

## Pogno: i pasti di padre Picco

**A**l pomeriggio dell'ultima domenica di agosto, nella Basilica di san Giuliano a Gozzano, si celebra tradizionalmente la commemorazione di padre Giuseppe Picco, con la presenza dei Sacerdoti della zona e delle Autorità civili. La celebrazione è preceduta da un piccolo pellegrinaggio popolare con la preghiera del Santo Rosario, pellegrinaggio che parte dalla Tomba di padre Picco, nel cimitero della Città, percorre la via della Madonna della neve, passa per il Centro storico di Gozzano e giunge esattamente davanti alla porta della Casa dei gesuiti. Normalmente i pellegrini vi entrano e si recano a pregare nella camera dove è morto padre Picco, al primo piano, passando per i grandi corridoi e ammi-

rando i reperti storici che vi sono esposti. Al piccolo pellegrinaggio partecipano anche il Vice Postulatore e qualche sacerdote della zona.

Quest'anno padre Gilardi è giunto a Gozzano nella mattina della domenica, per poter fare una visita al Centro Anziani Venerabile Padre Giuseppe Picco, in piazza san Giuliano. Entrato nella Sala d'ingresso padre Gilardi è stato avvisato dalla Signora dell'accoglienza che la Santa Messa non era ancora conclusa e che gli ospiti non erano ancora scesi. Ha quindi atteso nella grande sala, in silenzio, ascoltando la voce lontana di un ospite che non aveva partecipato alla celebrazione eucaristica. Terminata la Santa Messa, celebrata da don Arnaldo Giuliani, anch'egli ora ospite del



Don Arnaldo Giuliani  
e Angela Finetti

Centro Anziani, c'è stato l'incontro con la signora Angela Finetti, molto migliorata nelle sue condizioni di salute dall'anno scorso. «Vedo che stai molto meglio, Angela» le disse padre Gilardi. «Adesso ti muovi, con la sedia e le rotelle puoi uscire dalla tua camera e parlare con altre persone». «Sì, ma sono molto debole» rispose la signora Angela. Mentre la conversazione si svolgeva tranquilla, giunse don Arnaldo, con il giovane che l'aveva aiutato per la Santa Messa. I due sacerdoti si sono salutati e presentati. Venuto a sapere che padre Gilardi si occupava della devozione a padre Picco e che era il Vice Postulatore della Causa, don Arnaldo cominciò a raccontare i suoi ricordi cari, che costituiscono così una nuova testimonianza. «Ho conosciuto personalmente padre Giuseppe Picco. L'ho incontrato al mio paese, a Prerro, una frazione di Pogno. Quando lui è morto io avevo sei anni» diceva un poco commosso don Arnaldo, «Sono del 1940». Padre Gilardi ascoltava con grande attenzione il suo racconto. Non aveva predisposto il telefono e quindi non poteva registrare le parole di don Arnaldo, però cercava di memorizzarle con la massima esattezza. «Quando padre Picco veniva al mio paese per i suoi ministeri, si fermava a pranzo con gli altri sacerdoti e mia madre cucina-

va per loro. Un giorno mia madre mi disse: *Padre Picco mangia mezzo uovo e poi si alza e va in chiesa a pregare, a fare adorazione*. Gli altri sacerdoti si fermavano invece per finire il pranzo. Mia madre era molto devota a padre Picco. Lo stimava molto. Quando è morta, ha voluto che nella sua bara fosse posta l'immagine di padre Picco. Noi figli abbiamo fatto così, come lei voleva». Don Arnaldo ha continuato con voce più fiavole dicendo: «Mi ricordo di padre Picco, passava per le nostre strade. Lo ricordo bene, con il suo abito lungo». Don Arnaldo si è fermato un momento, in silenzio. Poi sono arrivati i suoi amici, che avevano terminato di mettere in ordine la sala della Messa, e sono andati a preparargli il caffè. Don Arnaldo disse ancora a padre Gilardi: «Io celebro da seduto. Non posso più stare in piedi. Celebro la messa per la gente solo la domenica, perché sono molto debole, non mi sento più di parlare». In quel momento gli amici gli hanno portato il caffè, bello caldo, e la conversazione è andata su altri temi, su argomenti gioiosi, festivi. È stato un incontro breve quello tra don Arnaldo Giuliani e padre Gilardi, ma è stato ricco di contenuti, con una nuova e inedita testimonianza della devozione antica, popolare e profonda per padre Giuseppe Picco.

## Gozzano: Triduo di preghiera serale

Da molti anni negli ultimi tre giorni di agosto presso la Tomba dei gesuiti del cimitero di Gozzano, alla sera, si svolge un momento di preghiera libera e spontanea, di persone che pregano con l'intercessione di padre Giuseppe Picco. È una preghiera semplice, fatta col Santo Rosario, davanti al sepolcro monumentale del Venerabile. Quest'anno il piccolo gruppo di devoti è stato notevolmente incrementato da nuove presenze, da persone che hanno saputo dell'iniziativa e vi hanno aderito volentieri. Alcuni hanno partecipato a una o due serate, altre a tutto il Triduo. Inoltre quest'anno c'è stata anche la gradita partecipazione di don Salvatore Maniscalco, che ha ben animato il rosario commentando i cinque misteri e riferendoli alla vita di padre Picco. Don Salvatore ha anche aperto la chiesa dell'Assunta e acceso la sua bella illuminazione notturna, che ha reso più significativo il momento di preghiera. Il Triduo serale è una iniziativa nata dalla devozione popolare e dalla generosa animazione della signora Angela Finetti, alla quale va la gratitudine dei devoti di padre Picco.

Bisogna ricordare che la preghiera cristiana, sia comunitaria sia personale, ha alcune caratteristiche che

la rendono significativa e importante. La preghiera del Santo Rosario ad esempio, come tutte le altre preghiere cristiane, è una *preghiera di intercessione*, perché coloro che lo pregano bene e con devozione mettono spesso l'intenzione di chiedere qualche grazia per le persone care, malate o bisognose d'aiuto da parte di Dio; poi è anche una *preghiera di richiesta*, perché chi lo prega chiede a Dio qualche grazia o qualche aiuto per sé, per la propria vita e per varie difficoltà; infine è una *preghiera di unione*, detta anche di contemplazione, perché la persona che prega avverte l'esigenza interiore di stare con il Signore Gesù, con Maria Santissima e con i Santi, per ricevere il loro affetto e la loro benevolenza. Certamente questi tre aspetti della preghiera cristiana del Santo Rosario erano presenti nelle persone che si sono ritrovate a pregare padre Giuseppe Picco; forse un aspetto era più presente di un altro, ma erano certo tutti presenti, in quelle fresche serate degli ultimi tre giorni di agosto a Gozzano; il Signore e padre Picco, sempre benevoli, ascolteranno quelle richieste e le benediranno.



## Le cose su cui fare una sana e buona scelta (II)

La persona che prega presta sempre attenzione ai momenti in cui deve fare delle scelte e prendere delle decisioni. Nella terminologia della spiritualità si dice che in quei momenti il credente vive una «dinamica di elezione», valuta cioè nel cuore e nella preghiera diverse possibilità, rischi e vantaggi e i movimenti interiori dello Spirito di Dio. Negli *Esercizi spirituali* sant'Ignazio espone alcune osservazioni sugli «oggetti» dell'elezione e ricorda che ogni buona elezione è frutto di un'ispirazione divina. Si sono già viste in pagine precedenti tre osservazioni di sant'Ignazio sull'oggetto dell'elezione (cfr. *Bollettino* 2024/1, pp. 24-25), ora se ne considerano altre sulla «certezza interiore» necessaria per l'elezione.

Sulla certezza di coscienza bisogna tener presente alcune distinzioni. Oggi si parla di certezza in diversi ambiti. Si ha «certezza assoluta» in ambito scientifico e matematico, «certezza sufficiente» in ambito morale ed etico e «certezza immediata» nell'esperienza religiosa e nella fede. Nell'elezione la persona cerca una certezza per la scelta! Ma che tipo di certezza si può trovare nella dinamica dell'elezione? In essa non si raggiunge il livello di certezza assoluta della scienza e nep-

pure quello immediato della fede: si può avere solo la certezza morale, cioè quella «sufficiente» per la scelta. Il buon senso del giudizio, illuminato dalla fede, raggiunge soltanto la certezza di star facendo la cosa giusta; è una certezza debole, però permette l'affidamento a Dio e la richiesta del suo aiuto.

Sant'Ignazio distingue tra oggetto immutabile e mutabile [ES 172] e questa distinzione conduce a considerare il «grado di immutabilità» dell'oggetto della scelta. Il grado di immutabilità è diverso se si tratta, ad esempio, dell'acquisto di un vestito o di una casa, oppure di un percorso di studi universitari o di un lavoro stabile, oppure dell'ingresso in Seminario o di un fidanzamento, oppure della celebrazione del sacramento del Sacerdozio o del Matrimonio. I gradi di immutabilità sono diversi e vanno considerati! Sant'Ignazio ritiene che se una scelta è fatta male, cioè in modo



Casa Natale di p. Picco

disordinato e distorto, con vari influssi e inganni, essa «non sia vocazione divina», poiché ogni vocazione divina, dice, è «pura e limpida». Una scelta fatta bene, aggiunge, è fatta «debitamente» e «ordinatamente», senza «adesione alla carne», alla «sensualità» e alla mentalità del mondo. Quello che conta quindi non è solo l'oggetto della scelta e il suo grado di immutabilità, ma anche il «modo» con cui la scelta viene fatta. È la modalità della scelta che permette di ri-

conoscere se essa è vocazione divina oppure no e quindi se è santificante per la persona che la compie oppure no. Bisogna tener conto, di una cosa che sant'Ignazio non dice, cioè che nella Chiesa c'è anche il «potere delle chiavi», il potere dato da Gesù a san Pietro e da lui trasmesso ai suoi successori. Il Papa ha infatti la facoltà di legare e di sciogliere, in terra e in Cielo. È un potere datogli direttamente da Gesù ed è da esercitare per la pace e la serenità dei suoi discepoli.

## La diagnosi di Parkinson

Continuiamo la presentazione delle malattie della terza età, per ricordare che padre Picco visitava i malati e che, come ha scritto il suo primo biografo padre Alfonso Montabone, «I malati erano il pensiero dominante del suo cuore. Li ricordava tutti, ne aveva presenti le scadenze, le necessità, la gravità: sembrava [che] ciascuno di loro formasse l'unica preoccupazione del suo apostolato» (A. MONTABONE, *La democrazia di un gesuita. Fioretti di padre Picco*, Tip. G. Antonioli, Gozzano, 1947, p. 103).

La malattia di Parkinson prende nome dal medico e farmacista londinese James Parkinson (1755–1824) che per primo ne descrisse i sintomi nel suo *Trattato sulla paralisi agitante* del 1817. Oltre che sul comportamento il Parkinson influisce anche sull'umore delle persone, in modo negativo e doloroso. In queste situazioni la preghiera e la fede aiutano a mantenere la serenità e la pace, sia della persona sia della sua famiglia.

Gli articoli precedenti sono stati pubblicati nei Bollettini *Agli amici* 2022/1, pp. 23-24 (i primi segni); 2023/1, pp. 1-17 (i sintomi secondari); 2023/2, pp. 25-26 (i disturbi); la loro lettura può aiutare a comprendere questa malattia e ad avvicinarsi alla persona malata con maggiore attenzione.

**L**a visita neurologica è un momento importante sia per il medico sia per il paziente per formulare una diagnosi corretta della malattia. È bene che la visita sia svolta seguendo gli standard riconosciuti e impostati secondo le linee guida internazionali. Si richiedono pertanto quattro momenti successivi.

Il primo è la raccolta dei dati, in cui il medico viene a conoscere la «storia» del paziente e anche della famiglia da cui proviene, con particolare attenzione agli eventi di carattere sanitario, ma anche al suo stile di vita, ad esempio all'abitudine del fumo, al tipo di alimentazione, al tipo di lavoro ecc. In un secondo momento si devono approfondire i «sintomi» che hanno portato il paziente a richiedere la consulenza medica, cioè i disturbi avvertiti. Il terzo momento è la visita vera e propria, con la registrazione dei «segni clinici» riscontrati, utilizzando le scale di valutazione approvate a livello scientifico internazionale. Infine, come quarto e ultimo momento, si deve eseguire il controllo della «pressione arteriosa», prima a paziente sdraiato e poi dopo che abbia mantenuto la posizione eretta per un minuto; è la procedura che ottiene una prima informazione sulla funzionalità reale del sistema nervoso vegetativo.

Sulla base della corretta e accurata visita neurologica, dal medico



Parkinson solidarietà

viene quindi posto oppure no il «sospetto ragionevole» di un disturbo del movimento; in caso positivo bisogna impostare un piano di ulteriori accertamenti.

Riguardo ai successivi esami strumentali possibili il primo è la **risonanza magnetica**, che permette di ottenere le immagini dettagliate delle «strutture» esaminate. Il paziente si sdraia su un lettino all'interno del macchinario e segue le indicazioni del tecnico, fornitegli attraverso un microfono. Nel caso del Parkinson le strutture esaminate sono quelle cerebrali e l'esame permette di valutare lo stato anatomico della sostanza nera e dei nuclei della sua base. Inoltre, con tale strumento si ottengono informazioni sulle condizioni dell'encefalo, quali ad esempio la presenza o meno di atrofia, cioè di rimpicciolimento della massa cerebrale, o di piccole lesioni di origine vascolare. Tale esame deve essere eseguito in Centri specializzati e interpretato dai neuro-radiologi.

Se con la risonanza magnetica si

può vedere lo stato dell'encefalo, con altri esami come la **Pet** (Tomografia a emissione di positroni) e **Spect** (Tomoscintigrafia miocardica) si può valutare il suo funzionamento, dopo lo sforzo e a riposo. Queste tecniche rivestono un ruolo importante per la diagnosi iniziale e per la valutazione dell'evoluzione

della malattia. Sono mezzi di analisi relativamente recenti e sono suscettibili di ulteriori sviluppi e migliori utilizzi, ma vanno apprezzati ed eseguiti senza timore, con gratitudine verso la ricerca scientifica che ce li ha forniti.

**Elena**

## La cicoria selvatica

In un biglietto del 17 agosto 1931, scritto da padre Picco a Crissolo e riportato nel *Bollettino* del maggio 2010 alla pagina 7 (Anno LIV, n. 2), si accenna alla cicoria selvatica: padre Picco si rallegra di averne trovata lungo la strada. La cicoria selvatica è una pianta che cresce in primavera; da essa deriva il radicchio coltivato. Del radicchio si conoscono le caratteristiche, perché è presente negli orti e nei mercati ortofrutticoli, mentre della sua antenata selvatica si sa poco. Ecco allora qui alcune sue caratteristiche salutari e il perché padre Picco si è rallegrato di averne trovata: sappiamo che portava in dono ai malati le erbe che raccoglieva.

**L**a cicoria selvatica è una pianta erbacea perenne ed è conosciuta anche col nome di «radicchio selvatico» e di «cicoria amara». È presente in tutta Italia, fino ai 1500 metri d'altitudine. Cresce nei terreni calcarei e asciutti, nelle zone incolte e ai bordi delle strade. Il suo fusto è diritto e angoloso; le foglie sono come piccoli denti acuti; i fiori hanno colore azzurro, si aprono all'alba e si chiudono al tramonto.

La cicoria selvatica contiene sali di potassio, ferro, glucidi, lipidi,



protidi e vitamine B, C, P, K. La pianta contiene un principio attivo amaro chiamato «lattucina». Grazie a queste componenti, la cicoria è un ottimo amaro digestivo, depurativo, diuretico e leggermente lassativo. Si usano le foglie e le radici per curare insufficienze biliari ed epatiche, la gotta, l'artrite; all'esterno è usata per curare foruncoli e ascessi.

Le foglie si raccolgono in primavera, prima della fioritura, sono particolarmente amare e per questo non sono più commestibili dopo la

fioritura; si essiccano in luoghi areati. Le radici si raccolgono in autunno, si dividono in più parti e si mettono a essiccare al sole.

I medici consigliano di consumare frequentemente foglie di cicoria, sia crude in insalata sia bollite col limone, così si può assimilare il loro contenuto di minerali e vitamine e ottenerne un ottimo effetto depurativo. Anche le sue radici, cotte e condite, come le carote, svolgono una notevole azione terapeutica.

**Elena**

## Offerte ricevute dal 1/6/2024 al 30/9/2024

### ► Offerte per Sante Messe (n.)

B.F. e A.E. (Gozzano), 10 – Cerutti Gianina (Gozzano), 8 – Cipani Cristiana (Milano), 13 – Cipani Cristiana Agnese (Milano), 10 – Cipani Cristiana Agnese (Milano), 13 – Coniugi Strigini Giulio e Lucia (Gozzano), 2 – Coppa Anna (Massino Visconti), 1 – Def. Cardo (Gozzano), 1 – Def. Corbeglio Maria Teresa (Gozzano), 2 – Def. Creola Giuseppe ed Emilio (Briga Nov.), 3 – Def. Donetti Sacco (Bogogno), 1 – Def. Fam. Iori (Gozzano), 2 – Def. Piccola Giuliana Angela (Gozzano), 2 – Def. Tina e Pietro Savoini (Briga Nov.), 5 – Def. Zanetta Ines, Stefano e Carlo (Briga Nov.), 3 – Fam. Bagogna (Vaprio d'Agogna), 2 – Fam. Cavestri Testori (Gozzano), 2 – Fam. Ceresa Zaffiretti (S. Maurizio d'Opaglio), 1 – Fam. Elena e Alberto (Gozzano), 2 – Fam. Erbea, Zenoni, Sanna (Bolzano Nov.), 3 – Fam. Iori (Gozza-

no), 2 – Fam. Moroso Liliana (Briga Nov.), 1 – Fam. Solini (Bolzano Nov.), 1 – Ferrando Maddalena (Genova), 1 – Godi Mario e Rina (Gozzano), 2 – Gualca Dulio Marisa (Pella), 1 – Mora Anna Maria (Borgomanero), 2 – Mora Maria Angela (Gozzano), 2 – Mornico Patrizio (Valduggia), 3 – Nonni Bertona, Donato, Sacco (Bogogno), 3 – Sacco Flavio (Bogogno), 5 – Sacco Maria Giuseppina (Bogogno), 3 – Savoini Franca (Briga Nov.), 2 – Sergio (Gozzano), 2 – Suardi Carmen (Milano), 10 – Torsetta Giuliana (Inverio), 10

### ► Offerte per la causa di beatificazione (euro)

Annamaria (Nole), 50 – B.F. e A.E. (Gozzano), 100 – Barbotti De Marchi Matteo e Lucia (Bolzano Nov.), 10 – Belotti Serafina (Gozzano-Bugnate), 25 – Bergia Maria

(Paesana), 20 – Bertona Ornella (Bogogno), 10 – Brioschi Marco e Colombo Olimpia (Lambrugo), 50 – Colombo Carla (Cardano al Campo), 10 – Colombo Olimpia e Brioschi Marco (Lambrugo), 50 – Fam. Poletti (Briga Nov.), 50 – Gene Maria (Crissolo), 100 – Iori Alberta (Arona), 20 – Libri (Gozzano), 60 – M.N. (Gozzano), 100 – Mazzetti Angela (Borgomanero), 40 – Mem. Gemelli Carlo e Angela (Gozzano), 100 – N.N. (Gozzano), 1.000 – N.N. (Gozzano), 20 – N.N. (Gozzano), 50 – N.N. (Gozzano), 20 – N.N. (Gozzano), 10 – N.N. (Gozzano), 50 – N.N. (Gozzano), 50 – N.N. (Gozzano), 10 – N.N. (N.N.), 25 – Offerte degli Amici (Gozzano), 950 – Parrocchia (Gozzano), 50 – Pellegrini a Gozzano (Nole), 20 – Sacco Flavio (Bogogno), 50 – Salvani Silvia (Genova), 50 – Savoini Franca (Briga Nov.), 10 – Sussi Marisa (Paesana), 20 – Vaschetto Giuseppina e Domenico (Lombriasco), 10 – Vicario Pierina (Borgomanero), 30 – Zanellini Roberto (Gozzano), 50

### ► Offerte per il bollettino (euro)

Amici Padre Picco (Nole), 120 – Belotti Serafina (Gozzano), 20 – Bertona Ornella (Bogogno), 10 – Camandona Luciano (Nole), 20 – Cerutti Gianna (Gozzano), 20 – Donetti Roberto (Bogogno), 20 – Fam. Cardo (Gozzano), 10 – Ferrando Maddalena (Genova),

10 – Filzoli Zita (Briga Nov.), 20 – Filzoli Zita (Briga Nov.), 10 – Franco Don Oreste (Saluzzo), 10 – Sacco Franco (Bogogno), 20 – Sala Emanuela (Genova), 20 – Valsesia Giuseppina (Gozzano), 30

### ► Offerte per i poveri (euro)

N.N. (Genova), 2.000

### ► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Gregori Franco (Milano), 25 – Valsesia Giuseppina (Borgomanero), 20



Chiesa di san Rocco con l'immagine di padre Picco a Crissolo

Registrazione al tribunale di Torino  
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

*Vice Postulatore:*

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

*Direttore responsabile:*

P. Francesco Occhetta S.I.

*Sede Vice Postulazione e Amministrazione:*

Casa Gesuiti, Via S. Luigi Gonzaga, 8 - 21013  
Gallarate (Va) - Cellulare 329.987.06.09

*E-mail:* amicipadrepicco@gmail.com

*Sito internet:* www.amicipadrepicco.it

*Impaginazione:* Edit 3000 - Torino

*Stampa:* Daniele Meriano - Trofarello (To)

*E-mail:* info@danielemeriano.it

**Contributi e offerte su c.c.p.**

**CASA SS. MARTIRI/**

**DIREZIONE AMICI, n. 293100;**

**IBAN: IT56Y076010100000000293100**

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P.  
Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.